RASSEGNA internazionale

Kissinger lo scià e le atomiche

Il caso ha voluto che l'accordo USA-Iran firmato da Kissinger a Teheran sabato coincidesse con la pubblicazione in America di una lettera inviata dal segretario di Stato al senatore Ribicoff. La lettera definisce « assai probabile » e al tempo stesso deplora il fatto che l'India abbia fatto « cattivo uso dell'aiuto nucleare, a fini pacifici, fornitole dagli Stati Uniti, allo scopo di fabbricare la sua bomba atomica ».

Ora si dà il caso che l'accordo di Teheran includa, sia pure ancora « in linea di principio », un'intesa sulla fornitura all'Iran di otto reattori nucleari. Ancora una volta la fornitura avviene « per fini pacifici », ed una discussione — si afferma a Washington — è in corso fra il governo americano e quello dello scià per stabilire garanzie di « non utilizzazione » del plutonio per scopi « diversi », cioè militari. Ma se tali garanzie non hanno funzionato nel caso dell'India, perché dovrebbero funzionare nel caso dell'Iran?

Ipocrito e simulato appare quindi il supposto « rammarico » di Kissinger così come è espresso nella lettera a Ribicoff, e frutto di una cinica concezione della politica internazionale. « Cattivo » è l'uso fatto dall'India del « combustibile nucleare » semplicemente perché l'India non figura fra gli alleati degli Stati Uniti. Ma lo scià è un alleato. Significa questo che gli si permetterà di costruirsi la « sua » bomba atomica facendo « buon uso » del plutonio americano? Ufficialmente, ne siamo certi, non sarà così. Anzi si farà un gran parlare di garanzie giuridiche e tecniche. Ciò tuttavia non impedirà affatto allo scià di entrare prima o poi nel cosiddetto « club atomico ».

Che lo scià voglia la bomba non è sorprendente. Al contrario. Oltre un quarto del bilancio iraniano (il 27 per cento) è destinato alle spese militari. In tutto, otto miliardi di dollari all'anno, pari a oltre seimila miliardi e mezzo di lire. Obiettivo: assicurare all'Iran « un massimo di potenza nazionale » poiché — ha detto lo scià a un'intervistatrice — « non esiste potenza economica che non sia sostenuta dalla potenza militare ».

E' arcinoto che lo scià, nonostante alcuni segni preoccupanti di crisi economica dopo anni di « boom » vertiginoso, non ha rinunciato affatto all'idea di servirsi del petrolio per trasformare il suo paese in una grande potenza « subimperialista », dominatrice del Medio Oriente attraverso le sue ricchezze, il suo potenziale umano, e un poderoso esercito armato con i mezzi bellici più sofisticati, moderni e micidiali. E c'è forse arma più micidiale della bomba atomica? Possedendola, lo scià sarebbe in grado di minacciare, ricattare e « proteggere », cioè asservire, tutti o quasi i vicini arabi, alcuni dei quali (per esempio gli sceiccati del Golfo) sono sottoposti già alla pesante tutela di Teheran, ed altri (come l'Oman) sono addirittura oggetto di una parziale occupazione militare iraniana.

Questo il disegno « sub-imperialista », non privo di tinteggiature megalomani, che lo scià accarezza e persegue, con l'assistenza di migliaia di tecnici e consiglieri militari americani e con la piena approvazione di Washington; approvazione che l'accordo « commerciale » di Teheran ha esplicitamente ribadito, suscitando l'allarmata reazione della *Pravda*. Ha scritto infatti l'organo del PCUS che « con la fornitura di massicci quantitativi di armi (all'Iran, N.d.R.) gli Stati Uniti mirano ad assicurarsi il controllo del Golfo » e che tali tentativi « sfoceranno in un inasprimento della tensione in Medio Oriente, oltre a costituire una minaccia per la sicurezza dei Paesi di quella regione » che vorrebbero invece « dar vita ad una pace duratura e creare i presupposti per uno sviluppo autonomo, senza interferenze straniere di sorta ».

Ma, a parte questi aspetti specifici, regionali, della questione, ve n'è uno più generale. Non si può non provare amarezza e apprensione, proprio nel duplice anniversario degli olocausti di Hiroshima e Nagasaki (6 e 9 agosto 1945), nell'assistere alla corsa di un altro paese verso l'arsenale atomico. Di tempo in tempo, voci preoccupanti risollevano la questione di sviluppi militari nucleari in questo o quel paese (per esempio Israele). Si è detto che perfino il Giappone, prima ed unica vittima dell'atomica, volesse entrare nel « club ». Poi la minaccia è rientrata e il Parlamento di Tokyo ha ratificato il trattato di non-proliferazione. Nell'annunciare ufficialmente l'avvenimento, il governo nipponico ha promesso di contribuire agli sforzi per impedire che le armi atomiche si moltiplichino e si è augurato che « in futuro », anche le potenze atomiche si convincano della necessità di distruggere « tutti i loro ordigni ». E' un augurio che non si può non condividere, anche se le prospettive non appaiono affatto incoraggianti.

a. s.

Una nota dell'associazione Cile Democratico

Proteste per l'espulsione di due avvocati cileni

Una dichiarazione del segretario della Democrazia Cristiana

L'ufficio stampa di Chile Democratico comunica:

« La giunta fascista di Pinochet ha espulso dal paese i noti avvocati Jaime Castillo Velasco e Eugenio Velasco Letelier, senza processo e senza imputazione.

« Siamo di fronte ad un nuovo atto arbitrario, ad una delle tante violazioni dei diritti dell'uomo che commette quotidianamente la dittatura fascista.

« Jaime Castillo Velasco e Eugenio Velasco Letelier sono tra gli autori del documento indirizzato alla Organizzazione degli Stati Americani in occasione della sesta Assemblea Generale svoltasi a Santiago, nel quale viene denunciata in dettaglio ogni violazione dei diritti umani commessa dalla giunta.

« Jaime Castillo Velasco, professore di Diritto, dirigente nazionale del Partito Democristiano, è stato Ministro della Giustizia nel governo Frei (1964-1971); Eugenio Velasco Letelier è stato decano della Facoltà di Scienze Giuridiche e Sociali dell'Università del Cile, fondatore del Partito della Sinistra Radicale e ambasciatore del Cile ad Algeri durante il governo di Alessandri (1958-1964). Aveva recentemente partecipato ad una riunione dell'Internazionale Socialdemocratica svoltasi a Caracas.

* * *

In merito alla notizia dell'arresto e della espulsione dal Cile di Jaime Del Castillo Velasco, già presidente del PDC, uomo di cultura e tenace oppositore del regime militare di Santiago, il segretario politico della DC, on. Zaccagnini, ha espresso la sua più viva protesta dichiarando: « Questo atto è l'ultima provocazione della dittatura contro la DC cilena, che con coerenza e spirito di sacrificio si oppone alla violenza dei militari. Azioni come quella compiuta dalla giunta dimostrano solamente la debolezza e la paura dei generali per qualsiasi se pur sommessa voce di libertà.

« La DC italiana, mentre esprime all'amico Del Castillo la solidarietà viva e partecipe del partito, si farà promotrice, nelle varie sedi nazionali ed internazionali, di un'energica e decisa azione volta a creare le premesse affinché nel Cile, con il ristabilimento dei diritti civili e politici, possa rinascere il sistema democratico ».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Ulteriori locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 200; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Due africani morti ad Alexandra e uno a Mafeking

Cresce la protesta in Sudafrica La polizia spara e uccide ancora

Scioperi contro la repressione degli studenti meticci di Città del Capo e di quelli indiani di Durban Gli USA sotto accusa da un giornale di Accra - Navi israeliane per Pretoria - Giscard a Kinshasa

JOHANNESBURG, 9

Si allarga in tutto il Sudafrica la protesta contro il regime di segregazione razziale. Manifestazioni e scontri si sono avuti ieri sera e oggi a Soweto e Alexandra, due ghetti neri alla periferia di Johannesburg dove la polizia ha ancora una volta sparato sulla folla uccidendo due africani; a Mafeking, capoluogo della riserva bantu alla periferia di Port Elizabeth e a Mohalakeng nei pressi di Randfontein dove la truppa ha sparato contro i dimostranti uccidendo un africano e ferendone numerosi altri. A Città del Capo prosegue intanto lo sciopero di solidarietà degli studenti della università per meticci, mentre uno sciopero di una settimana di solidarietà con le vittime di Soweto è stato proclamato dagli studenti dell'università per indiani di Durban.

La rivolta contro il regime dell'apartheid si sta dunque non solo allargando a macchia d'olio ma sta assumendo un carattere multirazziale e abbattendo così tutti gli steccati creati ad arte dai governanti di Pretoria tra neri, meticci e indiani per meglio sfruttarli.

A Mafeking, capoluogo del Bophutatswana, le manifestazioni hanno assunto il carattere di protesta contro la politica razzista dei *bantustans*, le riserve nere entro le quali Pretoria vorrebbe rinchiudere la popolazione africana. I manifestanti hanno infatti incendiato la sede del parlamento locale e protestato contro il collaborazionismo del capo tribale Lucas Mangope che ha accettato la politica governativa. Il governo di Pretoria intende concedere una fittizia indipendenza a nove riserve, *bantustans* appunto, che coprono appena il 13% del territorio nazionale sudafricano. Le popolazioni africane, 18 milioni di persone, si troverebbero così rinchiuse in una piccola porzione di territorio senza risorse economiche e costrette a lavorare con la qualifica di emigrati cioè di stranieri in un Sudafrica interamente bianco. Il regime continuerebbe così a sfruttare la manodopera nera a basso costo liberandosi però da tutta una serie di spese sociali. Contro questa politica, alla quale sono stati guadagnati alcuni capi tribali, si sono espressi oggi gli abitanti del Bophutatswana che la polizia ha caricato. Nel corso degli scontri, secondo un comunicato ufficiale, sarebbe morto un poliziotto bianco in seguito a crisi cardiaca.

ACCRA, 9

Il quotidiano *People Evening News* della capitale del Ghana attacca oggi la politica americana nei confronti dell'Africa. Scrive il giornale che sono numerosi i fatti che dimostrano l'ingerenza diretta e indiretta degli Stati Uniti negli affari interni degli Stati africani indipendenti. Come si ricorderà, durante la sua recente visita in alcuni paesi africani, il segretario di Stato americano, Kissinger, ricevette un rifiuto a visitare ufficialmente il paese da parte del governo di Accra proprio alla vigilia della sua partenza, tanto che fu costretto a chiedere al presidente dello Zaire, dove si trovava, di ospitarlo per un giorno ancora in attesa di partire per la successiva tappa del suo viaggio. Kissinger non nascose in quella sua occasione la sua rabbia ed accusò direttamente l'Unione Sovietica di avere provocato il rifiuto del presidente del Ghana.

Il giornale di Accra oggi accusa con particolare fermezza il governo di Washington di essersi smascherato con la ingerenza negli affari angolani.

Il *Peoples Evening News* in particolare afferma che gli USA, al fine di estendere la lotta contro i movimenti di liberazione nel sud del continente tentano di mettere in piedi un nuovo blocco militare: la SATO (Organizzazione del Trattato del Sud Atlantico). Di questo blocco aggressivo dovrebbero far parte il Sudafrica ed una serie di stati reazionari dell'America latina a cominciare dal Brasile.

TEL AVIV, 9

La radio israeliana ha riferito ieri sera che Israele sta costruendo due motovedette lanciamissili che saranno vendute al Sudafrica. La prima di queste unità, munita di missili del tipo mare-mare *Gabriel* di fabbricazione israeliana, sarà probabilmente consegnata all'inizio del prossimo anno. Sempre secondo la radio israeliana una cinquantina di sudafricani vengono attualmente addestrati in Israele per l'uso di queste unità. Inoltre una nave per la vigilanza costiera di progettazione israeliana verrà costruita su licenza in Sudafrica.

LIBREVILLE, 9

Il presidente francese Giscard d'Estaing ha terminato la sua visita di Stato in Gabon ed è partito alla volta dello Zaire dove trascorrerà una settimana di vacanza ospite del presidente Mobutu.

Al termine dei suoi colloqui con il presidente Bongo è stata diffusa una dichiarazione ufficiale nella quale i due capi di Stato « riaffermano la fondamentale ostilità all'*apartheid* e alla segregazione razziale e la loro volontà di far prevalere in Africa australe la necessaria eguaglianza degli uomini ».

Come hanno fatto osservare alcuni commentatori francesi la presa di posizione di Giscard che appare contraddittoria visto da appena tre giorni è stato firmato l'accordo franco sudafricano per la vendita a Pretoria di due centrali nucleari, e che i massacri in corso in Sudafrica vengono effettuati con armi fornite dai francesi a cominciare dagli elicotteri *Alouette* e dagli autoblindo *Panhard*. Gli stessi tra l'altro, utilizzati dal regime sudafricano per aggredire l'Angola in una azione combinata con il presidente zairese Mobutu di cui in questo momento Giscard è ospite.

Due importanti documenti votati dal «Coordinamento democratico»

L'opposizione spagnola vuole dialogare col nuovo governo

Promossa la creazione a tale scopo di un ampio organismo unitario - Chiesta l'estensione a tutti dell'amnistia - Fermati due dirigenti comunisti baschi: uno rilasciato

MADRID, 9.

L'opposizione democratica spagnola ha deciso, a quanto si è appreso oggi, di ricercare la possibilità di un dialogo unitario con il governo spagnolo, giudicando allo stesso tempo, pur con qualche riserva ed entro certi limiti, un « fatto importante » l'amnistia promulgata nei giorni scorsi da re Juan Carlos di Borbone.

Queste decisioni sono state prese sabato scorso, in una riunione durata oltre sette ore, dai partiti che fanno parte di « Coordinacion democratica », l'organismo che raggruppa la grande maggioranza dell'opposizione democratica spagnola, compresi i comunisti.

Nel corso della riunione sono stati approvati due documenti

Nel primo documento si chiede un'amnistia totale, senza esclusioni. Dalle recenti misure di amnistia sono infatti rimasti esclusi quanti sono accusati, spesso senza fondamento, di aver preso parte ad atti di « terrorismo », in gran parte membri di organizzazioni clandestine basche e alcuni catalani.

Il secondo documento, sulle possibilità di dialogo con il governo, ricorda i contatti esistiti finora tra singoli membri di « Coordinacion democratica » e uomini di governo, sottolineando la necessità che il governo mantenga un dialogo con l'opposizione nel suo insieme.

Il documento auspica la nascita di un organismo di cui facciano parte anche le « piattaforme regionali » (unioni regionali di partiti), incaricato di condurre le trattative con il governo. Tutti i partiti politici spagnoli che non fanno parte di « Coordinacion democratica » e che lo desiderino, potranno far parte di questo organismo.

I partiti di « Coordinacion » compiranno uno sforzo — aggiunge il documento — per dar vita, il 4 settembre prossimo, ad una assemblea che porti alla creazione dell'organismo incaricato di trattare con il governo.

La polizia ha arrestato oggi il segretario del Partito comunista di Euzkadi (il Paese Basco), Ramon Ormazabal, che ieri aveva presieduto la sessione finale della riunione del Comitato centrale e un membro del Comitato esecutivo del PC di Euzkadi, José Unanue, uscito nei giorni scorsi dalla prigione Madrilena di Carabanchel grazie all'amnistia.

Il compagno Unanue, è stato però rimesso in libertà in serata.

Tutte oltre il quinto grado della scala Richter

Forti scosse di terremoto hanno nuovamente colpito la Cina nordorientale

L'epicentro del sisma è ancora nella zona di Tangshan - Soccorsi: partito e governo chiamano ad un rigoroso impegno politico

PECHINO, 9

Altre tre scosse di terremoto sono state avvertite la notte scorsa a Pechino, suscitando nuove apprensioni tra i residenti stranieri e la popolazione che da dodici giorni vivono nel timore di una violenta scossa. Le tre scosse sono avvenute verso le 19,30 di ieri, verso mezzanotte e verso le 6,30 di stamani.

A Pechino le scosse sono state appena avvertibili, ma la seconda, a quanto si è appreso oggi da studenti stranieri dell'università Peitah, sarebbe stata particolarmente forte nella zona di Tangshan, epicentro del sisma del 28 luglio: la scossa avrebbe avuto un'intensità superiore al quinto grado della scala Richter.

L'organo del partito, commentando la notizia che uno dei pozzi del centro carbonifero di Kailuan, nell'epicentro del sisma, ha ripreso la produzione (il primo carico di carbone è uscito dal pozzo n. 3 alle 18,55 del 7 agosto), non manca di ricordare le pessimistiche previsioni di « alcuni stranieri »: il grande centro carbonifero (circa cinquanta km di superficie) era considerato ormai "finito", non si dubitava che, colti sotto terra dal violento prolungato sisma, i minatori fossero morti.

Il salvataggio della quasi totalità dei diecimila minatori del turno di notte ha avuto infatti del miracoloso, è stato il risultato di tempestive decisioni prese dal centro e localmente di atti di eroismo individuali e collettivi. Il sisma aveva seriamente danneggiato le piattaforme di uscita dei pozzi, l'acqua all'interno montava. Ma pochi minuti dopo la scossa principale, un posto di comando era stato installato nel capoluogo di Tangshan, in piazza, per la direzione delle operazioni di soccorso e la prima decisione presa fu quella di provvedere al salvataggio dei minatori.

Viene sottolineato, nei resoconti, il ruolo svolto dai membri del partito che organizzarono « commandos antiterremoto » e lasciarono i pozzi per ultimi, « dando prova dello spirito comunista di salvare gli altri a rischio della propria vita », come scrive la *Nuova Cina* aggiungendo: « Questa operazione di salvataggio, coronata da successo, dimostra la grande superiorità del sistema socialista cinese ed è una smagliante vittoria dello spirito comunista della classe operaia cinese ».

I temi abituali del dibattito politico — in primo luogo la critica alla visione economicista di Teng Hsiao-Ping — sono in primo piano, sulla stampa e continuano a essere dibattuti nei luoghi di lavoro. « Vi è una lotta tra le due linee anche nella battaglia contro il terremoto », afferma il *Quotidiano del Popolo*: « Davanti alle difficoltà, quale linea si deve seguire? Quella capitalista o quella socialista? ».

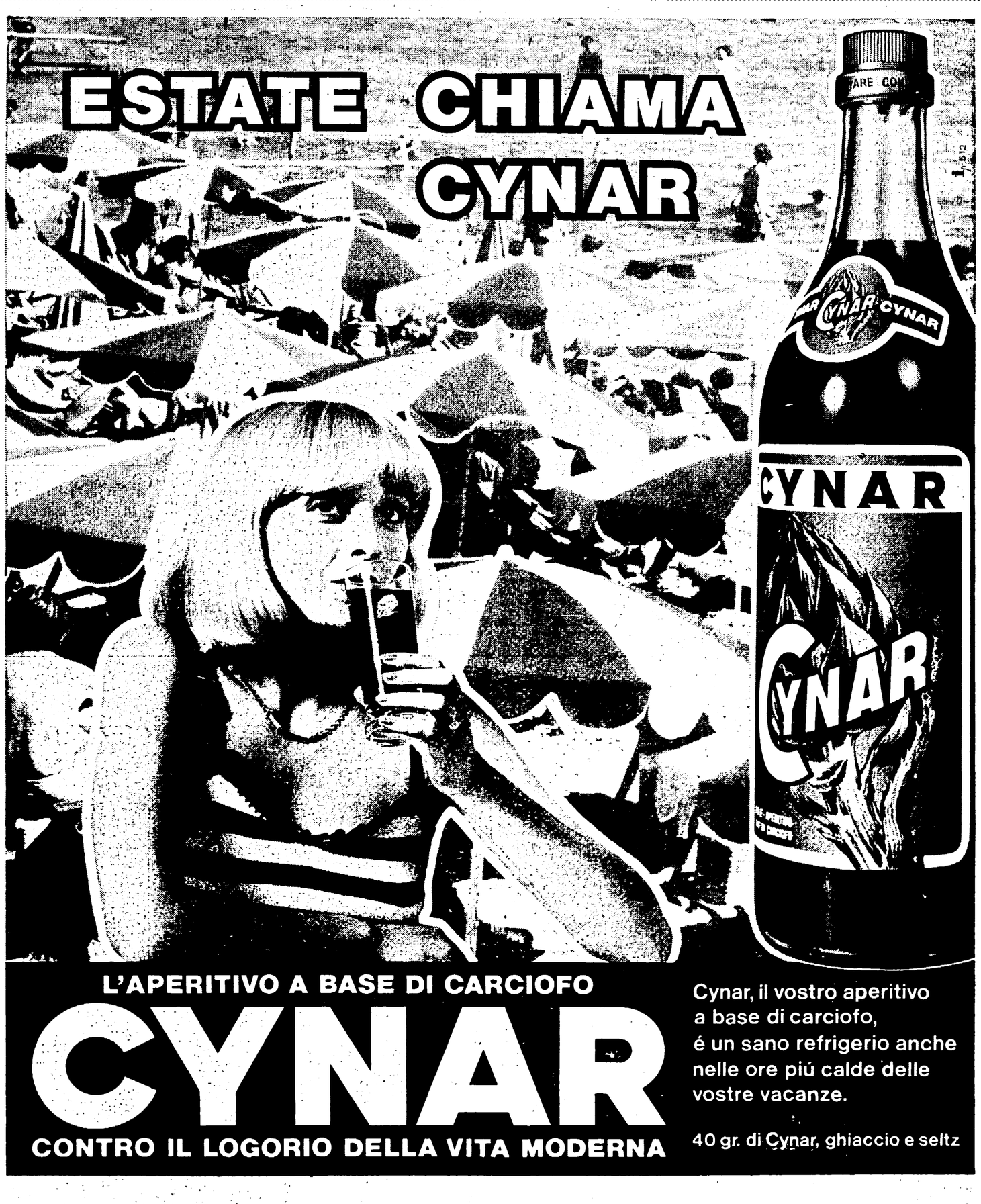
Il giornale ricorda le calamità naturali che colpirono la Cina intorno al 1960 proprio quando — scrive — l'Unione Sovietica ritirò i suoi tecnici e strappò i trattati bilaterali. Di fronte alle difficoltà, Liu Shiao-Chi e Teng Hsiao-Ping ebbero paura, prevalse la nozione secondo cui « non importa che un gatto sia bianco o nero, purché acchiappi i topi », ma le difficoltà non furono risolte. Nel 1962 il presidente Mao lanciò l'appello: « Mai dimenticare la lotta di classe ».

Il richiamo alla nozione del « gatto bianco o nero » è una chiara messa in guardia contro tentativi di approfittare della congiuntura per far prevalere una visione « apolitica » delle cose: discorsi del tipo « siamo in difficoltà, lasciamo da parte la politica, mettiamoci al lavoro ».

In un articolo in cui esalta l'azione svolta dai militari nella zona sinistrata il giornale del partito scrive: « Nella lotta contro il terremoto dobbiamo mettere la politica al primo posto, opporci al sistema degli incentivi materiali, proteggere le masse e organizzarle perchè attivamente reagiscano alla calamità che le ha colpite; dobbiamo combattere il burocratismo, fare affidamento sui dirigenti locali e le masse ».

Ada Princigalli
dell'ANSA

Nimeiri rinuncia all'incarico di primo ministro

KHARTOUM, 10

Il presidente sudanese Giaafar El Nimeiry ha annunciato ieri sera a Khartoum che rinuncia ad esercitare gli incarichi di primo ministro e ministro della difesa che esercitava dal maggio 1967. Il presidente ha quindi annunciato una riorganizzazione del governo. Come vice presidente della repubblica e primo ministro è stato designato l'attuale presidente dell'assemblea del popolo, El Rashid Eltahir Bakr.